

DIALOGO CON RUINI

## Incontro segreto tra Salvini e il cardinale

di Marco Cremonesi

a pagina 9

# La visita segreta di Salvini a Ruini: «Noi e la Chiesa non così lontani»

### Giorgetti in campo come mediatore

#### Il faccia a faccia

Il leghista ha chiesto, e ottenuto in due giorni, il faccia a faccia dopo l'apertura del cardinale

#### L'ex sottosegretario

L'ex sottosegretario nell'ufficio di Palazzo Chigi aveva fatto mettere il crocifisso

### Il retroscena

di Marco Cremonesi

**MILANO** L'incontro si è svolto in assoluta segretezza. E anche se il riserbo viene mantenuto nella maniera più rigorosa, martedì scorso, nel tardo pomeriggio romano, Matteo Salvini ha incontrato il cardinale Camillo Ruini. L'ottantottenne porporato, prima segretario e poi per sedici anni presidente dei vescovi italiani, proprio due giorni prima con un'intervista di Aldo Cazzullo sul *Corriere*, aveva detto di non condividere «l'immagine tutta negativa di Salvini che viene proposta in alcuni ambienti». Il religioso di Sassuolo aveva anche specificato in modo nitido che «il dialogo con Salvini mi sembra doveroso». Anche se aveva aggiunto di non conoscere personalmente il leader leghista.

Salvini ha colto la palla al balzo. Ha chiesto e, due giorni dopo, ottenuto l'incontro con l'ex presidente Cei. Durante la

manifestazione di Bologna, il segretario leghista lo aveva anche accennato: «Sono partiti diversi contatti riservati. Non siamo così lontani come qualcuno vuol fare credere». Prima di inviare un ramoscello d'ulivo al vescovo della città, Matteo Zuppi: «Vorrei incontrarlo». Lo stesso che qualche tempo fa aveva attaccato sulla base della fake news dei tortellini al pollo invece che al maiale offerti ai musulmani per la festa del patrono.

Per Salvini, l'intervista e il faccia a faccia con il cardinale sono stati importanti. Al di là della fede recentemente trovata e pochissimo nascosta, il leader leghista ha fin qui abbastanza sofferto la situazione: nonostante il sostegno di alcuni sacerdoti sul territorio, la gerarchia ecclesiastica fino a pochissimi giorni fa non aveva mai dato segnali di apertura nei suoi confronti. Anzi, le posizioni sull'immigrazione avevano suscitato reazioni critiche piuttosto nette. E pazienza se alcuni leghisti s'indignavano per il fatto che «la Chiesa non può non dialogare con il maggior partito

italiano».

Tra gli ispiratori della svolta religiosa di Salvini, certamente l'ex ministro Lorenzo Fontana. Il frequente bacio del rosario, i pubblici omaggi alla «Madonnina» (da milanese) quando non al «cuore immacolato di Maria» sono probabilmente farina di Fontana, da sempre vicino alle posizioni del cattolicesimo tradizionalista.

Lo stesso leader leghista era rimasto sorpreso, dopo aver per la prima volta baciato il rosario nel febbraio 2018, del consenso suscitato. Qualcuno dei leghisti più ferventi è convinto addirittura che quella sia stata una delle chiavi del successo elettorale della Lega negli ultimi 20 mesi. Di certo, i rosari regalati a Salvini sono



ormai centinaia: fino ad agosto erano allineati sul tavolo a fianco della scrivania di Giolitti al Viminale, oggi sono esposti nel suo ufficio al Senato.

Probabilmente, a fare da tramite tra Ruini e Salvini è stato Giancarlo Giorgetti. Il vicesegretario leghista aveva infatti già incontrato qualche mese fa il cardinale emiliano. La sua fede non ostentata, infatti, nella Chiesa piace a parecchi. E in molti hanno saputo presto che, appena arrivato nel suo ufficio a Palazzo Chigi da sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, come prima cosa ha fatto mettere il crocefisso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA